

Università Ca' Foscari Venezia
RAPPORTO DI RIESAME CICLICO
SUL CORSO DI STUDIO IN
FILOLOGIA E LETTERATURA ITALIANA – CLASSE LM-14
Versione ANVUR del 10/08/2017 - Versione PQA del 31/10/2017

1 – DEFINIZIONE DEI PROFILI CULTURALI E PROFESSIONALE E ARCHITETTURA DEL CDS

1- a SINTESI DEI PRINCIPALI MUTAMENTI RILEVATI DALL'ULTIMO RIESAME

Descrivere i principali mutamenti intercorsi dal Riesame ciclico precedente, anche in relazione alle azioni migliorative messe in atto nel CdS.

Il CdS non è stato mai sottoposto a Riesame ciclico.

1-b ANALISI DELLA SITUAZIONE SULLA BASE DEI DATI

Includervi i principali problemi individuati, le sfide, i punti di forza e le aree da migliorare che emergono dall'analisi del periodo in esame e dalle prospettive del periodo seguente.

Fonti documentali

- [1.] Piano di studio del CdS in Filologia e letteratura italiana, in <http://www.unive.it/pag/3804/>
- [2.] Scheda SUA-CdS
- [3.] Regolamento del CdS (non ancora emanato)
- [4.] Risultanze delle assemblee di CdS 26 ottobre 2017
- [5.] Scheda di monitoraggio del CdS, 2017; valutazioni del Gruppo di riesame (luglio 2017) sugli indicatori della Scheda del CdS
- [6.] Relazione annuale 2017 Commissione Paritetica Docenti Studenti del Dipartimento di Studi umanistici (DSU)
- [7.] Dati forniti dalle ricerche di AlmaLaurea sui profili dei laureati per il triennio 2013-2015 (<http://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/tendine.php?LANG=it&config=profilo>)

Il CdS in Filologia e letteratura italiana è un corso di taglio tradizionale, strutturato in due curricula – medievale-rinascimentale e moderno-contemporanea (vedi [1.]) – e caratterizzato da una marcata vocazione all'analisi testuale (di taglio storico-critico, linguistico e filologico). Il suo stato di "salute" è in sostanza soddisfacente, come risulta dai dati di [5.] (qui commentati nella sezione 5-b e 5-c), dalle valutazioni espresse da [6.] (part. in p. 33 e passim), e dagli indicatori di [7.] per il triennio 2013/2015 (lo stesso preso in considerazione da [5.]); per quanto attiene alla soddisfazione degli studenti questi ultimi sono in linea con quanto registrato da [6.] (si tratta di campioni di mediamente 50 laureati per anno): gli insoddisfatti non raggiungono il 10% degli intervistati, e coloro che ripeterebbero l'esperienza costituiscono mediamente l'80% del campione complessivo. Un dato su cui varrebbe forse la pena di soffermarsi per analisi quantitative e qualitative approfondite è la relativa esiguità il corpo degli

iscritti, regolarmente inferiore ai valori della macroregione NE e nazionali (e in misura maggiore rispetto ai primi che ai secondi); d'altra parte i dati forniti alla voce 9 "Prospettive di studio" in [7.] dicono che più di un terzo dei laureati in questo Cds intende proseguire gli studi (e quote variabili tra il 30 e il 50% di questo corpo sarebbe interessato a intraprendere un dottorato di ricerca): il che suggerisce che il CdS è considerato un passaggio qualificante nelle carriere intellettuali.

1. *Le premesse che hanno portato alla dichiarazione del carattere del CdS, nei suoi aspetti culturali e professionalizzanti in fase di progettazione sono ancora valide?*

I dati sommariamente richiamati nella Premessa suggeriscono che, almeno da punto di vista della "ricezione", le ragioni culturali alla radice della progettazione del CdS sono percepite come valide ed efficaci (sul versante dei docenti non esiste un dibattito sulla validità e attualità del progetto). Quanto agli "aspetti professionalizzanti", vedi sotto, 6.

2. *Si ritengono soddisfatte le esigenze e le potenzialità di sviluppo (umanistico, scientifico, tecnologico, sanitario o economico-sociale) dei settori di riferimento, anche in relazione con i cicli di studio successivi, se presenti?*

Il carattere apparentemente "tradizionale" della fisionomia del CdS – nella struttura bipartita, nelle modalità di insegnamento / apprendimento praticate nella più parte dei corsi, nella progettazione didattica finalizzata alla preparazione ai cicli di studio successivo – ha subito negli anni un'interessante curvatura, grazie allo sforzo compiuto da molti docenti (e in taluni casi dal Collegio) per introdurre nella prassi le potenzialità di sviluppo manifestatesi nel campo umanistico: le metodiche della digitalizzazione sono largamente penetrate nel profilo del CdS, e si sono favoriti, per quanto possibile, i processi di internazionalizzazione del profilo intellettuale degli studenti (per esempio con l'accensione del Doppio diploma con la Goethe Universitaet di Francoforte s.M.) e gli accessi a opportunità di tirocinio nelle professioni dell'industria culturale e non solo nel tradizionale ambito scolastico. Si tratta di processi che vanno comunque approfonditi e migliorati, pur tenendo conto dei limiti (materiali e non solo) imposti dal contesto regionale in cui il CdS si trova a operare.

3. *Sono state identificate e consultate le principali parti interessate ai profili culturali/professionali in uscita (studenti, docenti, organizzazioni scientifiche e professionali, esponenti del mondo della cultura, della produzione, anche a livello internazionale in particolare nel caso delle Università per Stranieri), sia direttamente sia attraverso l'utilizzo di studi di settore?*

I membri del CdS (a cominciare dai componenti del Collegio didattico) non hanno svolto un'attività autonoma in questo ambito, che per essere efficace deve sfruttare logiche di scala che sono proprie di strutture più ampie e complesse (Dipartimento, Ateneo); ha però partecipato attivamente ai processi attivati a livello di amministrazione centrale (settore Placement dell'Area ADiSS), e alle iniziative organizzate dal Delegato dipartimentale per i Rapporti con le parti sociali a partire dall'estate 2016, che si configurano nella formulazione/gestione di un Tavolo di consultazione periodico e continuo. Nonostante la notevole disponibilità dimostrata da tutte le componenti intervenute, e una fattiva collaborazione alla tematizzazione sul merito, è difficile ammettere – va detto senza insistere troppo sul dato – che tali incontri siano effettivamente produttivi: i rappresentanti degli Enti statali (dall'insegnamento ai Beni culturali) forniscono indicazioni più precise, che si scontrano con i forti limiti delle politiche di reclutamento in ambito statale; i soggetti privati sono spesso portatori di quadri di riferimento più fluidi (e incerti quanto a funzioni e competenze richieste ai futuri laureati), e non sempre precisi nella definizione di specifiche figure professionali.

4. *Le riflessioni emerse dalle consultazioni sono state prese in considerazione nella progettazione dei CdS soprattutto con riferimento alle potenzialità occupazionali dei laureati e all'eventuale proseguimento di studi in cicli successivi?*

Quanto indicato sopra in 3 giustifica una risposta sostanzialmente negativa, che proveremo ad articolare in maniera più precisa: (a) le professioni connesse alle Politiche pubbliche finalizzate allo sviluppo scientifico e culturale e alla conservazione / valorizzazione del Patrimonio artistico ecc. prevedono profili professionali che nella più parte dei casi vanno progettati (in termini di costruzione di conoscenze, competenze, abilità trasversali) sull'arco di un quinquennio (laurea triennale+magistrale); sotto questo profilo il CdS è stato pensato sin dall'inizio per perfezionare e approfondire tale formazione; (b) al contempo, il CdS non si è sottratto alla necessità di "pensarsi" anche come preparatorio al percorso di formazione superiore del Dottorato (un percorso d'élite inevitabilmente, vista la scarsa capacità dell'apparato statale di valorizzarlo effettivamente in termini di reclutamento / sviluppo di carriera); (c) le "parti sociali" con cui nel corso di questi ultimi anni si è attivamente interloquito – selezionate principalmente in tutti gli ambiti dell'industria culturale contemporanea – non sembrano farsi portatori di richieste professionali specifiche in termini di formazione, e insistono semmai sulle caratteristiche complessive della formazione (in termini che spesso non sono molto lontani o diversi dal profilo che emerge dal Quadro A4 di [2.]), riconoscendo pure, in questi incontri, la fallacia di un approccio rigidamente eziologico alla materia (del tipo "formate n figure X, e noi le assumeremo"). In effetti, visti gli esiti (che peraltro sono in buona misura prevedibili) è legittimo interrogarsi, in ambito umanistico, sull'effettiva efficacia di forme simili di consultazione; anche se va ammesso che si tratta di un'occasione in cui è possibile misurare l'utilità di una riflessione sui *soft skills* e sulle abilità trasversali (che il CdS persegue in momenti specifici dei suoi *curricula*: l'elaborazione della tesi conclusiva, i tirocini, le attività seminariali).

5. *Gli obiettivi formativi specifici ed i risultati di apprendimento attesi, in termini di conoscenze, abilità e competenze anche trasversali sono coerenti con i profili culturali e professionali in uscita, anche con riguardo agli aspetti metodologici e relativi all'elaborazione logico-linguistica? Sono stati declinati chiaramente per aree di apprendimento?*

Per quanto sta nel giudizio del Collegio, riteniamo (a) che sussista una coerenza tra obiettivi formativi e profili in uscita, argomentata su buoni fondamenti; (b) che la formulazione adottata in [2.], Quadro A4.a-c dia un'accurata declinazione degli obiettivi formativi specifici e dei risultati di apprendimento attesi.

6. *I profili professionali, gli sbocchi e le prospettive occupazionali dichiarati tengono conto con realismo dei diversi destini lavorativi dei laureati?*

Tenendo conto di quanto si è precisato *sub* 4 (e dei limiti di fatto e di diritto stabiliti dal mercato del lavoro), riteniamo che quanto è specificato nel Quadro A2.a di [2.], in particolare alla voce "Sbocchi occupazionali", rappresenti un quadro realistico delle possibilità a cui può aprire un CdS come il nostro. Rimane insoddisfacente (per manifesta scarsità di indicazioni pertinenti) la classificazione ISTAT.

7. *L'offerta formativa è ritenuta ancora adeguata al raggiungimento degli obiettivi? È aggiornata nei suoi contenuti?*

Sarà il caso di distinguere tra curriculum medievale-rinascimentale e moderno-contemporaneo. Nel primo caso l'offerta formativa copre un ventaglio decisamente apprezzabile di possibilità didattiche, ed è caratterizzato da una fisionomia nettamente definita sul piano dei metodi e della ricerca sottesa alla prassi didattica; nel secondo soffre di un "eccesso di provincialismo" (come è stato indicato anche da [6.], p. 40, punto 3) per la debolezza e l'assenza di insegnamenti dedicati alle letterature straniere e alla letteratura comparata. Ma la possibilità di allargare in quella direzione l'offerta formativa non è nella disponibilità del Collegio.

1-c **OBIETTIVI E AZIONI DI MIGLIORAMENTO**

Includervi gli interventi ritenuti necessari o opportuni in base alle mutate condizioni e agli elementi critici individuati, alle sfide e le azioni volte ad apportare miglioramenti. Gli obiettivi dovranno avere un respiro pluriennale e devono riferirsi ad aspetti sostanziali della formazione e dell'esperienza degli studenti. Specificare attraverso quali azioni si ritiene di poter raggiungere gli obiettivi.

Fonti documentali

- [1.] Piano di studio del CdS in Filologia e letteratura italiana, in <http://www.unive.it/pag/3804/>
- [2.] Risultanze delle assemblee di CdS 26 ottobre 2017
- [3.] Relazione annuale 2017 Commissione Paritetica Docenti Studenti del Dipartimento di Studi umanistici (DSU)

Descrizione

1. È convinzione largamente condivisa tra docenti e studenti che la didattica frontale sia articolata per unità (i moduli) di durata troppo breve (vedi [2.] e [3.]), e che il CdS lamenti – per le discipline fondamentali e di carattere generale – una scarsità di forme di didattica alternative alla lezione frontale (esercitazioni, seminari). (Vedi [2.] e [3.]).
2. Vedi 1-b, 7.

Azioni proposte

1. Non è compito di un Collegio didattico avanzare o adottare soluzioni autonome per una questione che riguarda la didattica di un intero Ateneo; l'azione proposta, più modesta, è "istruire il problema" (in collaborazione con gli altri Collegi e con il Comitato per la didattica del DSU) e individuare alternative praticabili, nel quadro normativo attuale, alla pura e semplice lezione frontale.
2. La questione posta da [3.] relativamente a 1-b 7 è da tempo nota al Collegio. Il suo margine di intervento in questo ambito è molto limitato: la politica di reclutamento del Dipartimento non prevede sviluppi nell'area delle letterature straniere, e la mutazione da altri CdS è assai complicata dalla peculiarità dei corsi di questo tipo, normalmente pensati per una somministrazione nella lingua studiata e non in italiano; ma il Collegio si impegna a continuare e sviluppare l'analisi della questione, nel tentativo di proporre una soluzione.

2 - L'ESPERIENZA DELLO STUDENTE

2-a SINTESI DEI PRINCIPALI MUTAMENTI INTERCORSI DALL'ULTIMO RIESAME

Descrivere i principali mutamenti intercorsi dal Riesame ciclico precedente, anche in relazione alle azioni migliorative messe in atto nel CdS.

Vedi 1-a.

2-b ANALISI DELLA SITUAZIONE SULLA BASE DEI DATI

Includervi i principali problemi individuati, le sfide, i punti di forza e le aree da migliorare che emergono dall'analisi del periodo in esame e dalle prospettive del periodo seguente.

Fonti documentali

- [1.] Scheda SUA-CdS
- [2.] Dati forniti dalle ricerche di Almalaurea sui profili dei laureati per il triennio 2013-2015 (<http://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/tendine.php?LANG=it&config=profilo>)
- [3.] Risultanze delle assemblee di CdS 26 ottobre 2017
- [4.] Scheda di monitoraggio del CdS, 2017; valutazioni del Gruppo di riesame (luglio 2017) sugli indicatori della Scheda del CdS
- [5.] Relazione annuale 2017 Commissione Paritetica Docenti Studenti del Dipartimento di Studi umanistici (DSU)

I dati quantitativi e le informazioni qualitative sull'esperienza degli studenti, forniti da [2.], da [4.] e da [5.] indicano una situazione nel complesso apprezzabile quanto a esiti regolari per durata del percorso di studi e soddisfazione a conclusione dello stesso.

Orientamento e tutorato

1. *Le attività di orientamento in ingresso, in itinere e in uscita sono in linea con i profili culturali e professionali disegnati dal CdS? Esempi: presenza di strumenti efficaci per l'autovalutazione delle conoscenze raccomandate in ingresso. Favoriscono la consapevolezza delle scelte da parte degli studenti?*

Non sono previste attività di orientamento in ingresso e in itinere. In uscita l'attività di orientamento è svolta dagli uffici centrali di Ateneo.

2. *Le attività di orientamento in ingresso e in itinere tengono conto dei risultati del monitoraggio delle carriere?*

Vedi 1.

3. *Le iniziative di introduzione o di accompagnamento al mondo del lavoro tengono conto dei risultati del monitoraggio degli esiti e delle prospettive occupazionali?*

Vedi 1.

Conoscenze richieste in ingresso e recupero delle carenze

4. *Le conoscenze richieste o raccomandate in ingresso sono chiaramente individuate, descritte e pubblicizzate? Viene redatto e adeguatamente pubblicizzato un syllabus?*

Il Quadro A3 di [1.] indica chiaramente le conoscenze richieste in ingresso; si tratta di requisiti descritti e pubblicizzati con la stessa chiarezza sulla pagina web del corso (<http://www.unive.it/pag/3826/>).

5. *Il possesso delle conoscenze iniziali indispensabili è efficacemente verificato? Le eventuali carenze sono puntualmente individuate e comunicate agli studenti?*

Il possesso delle conoscenze richieste in ingresso è verificato dal Collegio alla formalizzazione da parte dello studente della procedura d'iscrizione, mediante la valutazione della documentazione fornita; eventuali carenze sono immediatamente comunicate agli studenti (in alcuni casi, soprattutto quando chi vuole iscriversi non proviene da Ca' Foscari, le verifiche vengono svolte preliminarmente, con un colloquio diretto con il coordinatore del Collegio).

6. *Sono previste attività di sostegno in ingresso o in itinere? E.g. vengono organizzate attività mirate all'integrazione e consolidamento delle conoscenze raccomandate in ingresso, o, nel caso delle lauree di secondo livello, interventi per favorire l'integrazione di studenti provenienti da diverse classi di laurea di primo livello e da diversi Atenei.*

Non si sono verificate in questi ultimi anni situazioni che richiedessero una riflessione e una progettazione di attività di sostegno come quelle descritte nella domanda.

7. *Per i CdS triennali e a ciclo unico: le eventuali carenze sono puntualmente individuate e comunicate agli studenti? Vengono attuate iniziative per il recupero degli obblighi formativi aggiuntivi?*

Domanda non pertinente al presente Documento di riesame.

8. *Per i CdS di secondo ciclo, sono definiti, pubblicizzati e verificati i requisiti curriculari per l'accesso? È verificata l'adeguatezza della preparazione dei candidati?*

Vedi 4 e 5.

Organizzazione di percorsi flessibili e metodologie didattiche

9. *L'organizzazione didattica crea i presupposti per l'autonomia dello studente (nelle scelte, nell'apprendimento critico, nell'organizzazione dello studio) e prevede guida e sostegno adeguati da parte del corpo docente? (E.g. vengono organizzati incontri di ausilio alla scelta fra eventuali curricula, disponibilità di docenti-guida per le opzioni relative al piano carriera, sono previsti di spazi e tempi per attività di studio o approfondimento autogestite dagli studenti... etc.)*

Le attività didattiche sviluppate nel CdS favoriscono l'autonomia intellettuale e pratica dello studente (che, è bene ricordarlo, nella più parte dei casi ha già instaurato, grazie agli studi nel triennio, consuetudini di frequentazione con il corpo docente, tutto impegnato in entrambi i CdS): molti corsi prevedono una struttura seminariale, e la partecipazione attiva alle iniziative scientifiche connesse ai progetti di ricerca dei singoli docenti è fortemente caldeggiata. Un momento decisivo di tale formazione all'autonomia è sicuramente il lavoro alla tesi di laurea.

10. *Le attività curriculari e di supporto utilizzano metodi e strumenti didattici flessibili, modulati sulle specifiche esigenze delle diverse tipologie di studenti? (E.g. vi sono tutorati di sostegno, percorsi di approfondimento, corsi "honors", realizzazione di percorsi dedicati a studenti particolarmente dediti e motivati che prevedano ritmi maggiormente sostenuti e maggior livello di approfondimento.. etc)*

I corsi pensati per gli studenti part time con il venir meno degli specifici finanziamenti ministeriali, non sono stati più proposti; il CdS quindi (a) aderisce alle forme di sperimentazione didattica *on line* o *blended* (<http://www.unive.it/pag/17302/>), funzionali a studenti che non possono permettersi una frequenza regolare alle lezioni; (b) incentiva la messa a disposizione *on line* di materiali didattici (attraverso la piattaforma Moodle (<https://moodle.unive.it/>)); (c) favorisce la partecipazione degli studenti alle attività offerte dall'Ateneo (corsi Minor, <http://www.unive.it/pag/8321/>; Active Learning Lab, <http://www.unive.it/pag/29913/>) e dal Dipartimento.

11. *Sono presenti iniziative di supporto per gli studenti con esigenze specifiche? (E.g. studenti fuori sede, stranieri, lavoratori, diversamente abili, con figli piccoli...)?*

Per gli studenti part time, disabili, stranieri è previsto un servizio di tutoraggio di Ateneo dedicato a ciascuna di queste tipologie di studenti; il CdS non ha iniziative di supporto specifiche.

12. *Il CdS favorisce l'accessibilità, nelle strutture e nei materiali didattici, agli studenti disabili?*

Gli studenti con disabilità hanno supporti, servizi e agevolazioni garantiti da un ufficio specifico dell'ateneo (<http://www.unive.it/pag/9227/>) che garantisce accesso alle lezioni, assistenza individuale e modalità adeguate di svolgimento degli esami.

Internazionalizzazione della didattica

13. *Sono previste iniziative per il potenziamento della mobilità degli studenti a sostegno di periodi di studio e tirocinio all'estero (anche collaterali a Erasmus)?*

Le iniziative volte al potenziamento della mobilità verso l'estero sono tutte compiute all'interno del Programma Erasmus. Il DSU bandisce annualmente due borse di studio per l'iscrizione di studenti stranieri ai CdS del dipartimento (http://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/dipartimenti/DSU/BANDO_STUDENTI_STRANIERI_2017_2018-Italiano.pdf). Il CdS è comunque coinvolto nei programmi internazionali di mobilità degli studenti Erasmus+, Erasmus+ ICM; Overseas (<http://www.unive.it/pag/18050/>), e collabora attivamente con la Venice International University (VIU) (<http://www.unive.it/pag/9259/>).

14. *Con particolare riguardo ai Corsi di Studio internazionali, è effettivamente realizzata la dimensione internazionale della didattica, con riferimento a docenti stranieri e/o studenti stranieri e/o titoli congiunti, doppi o multipli in convenzione con Atenei stranieri?*

A partire dall'anno accademico 2016/2017 l'Università Ca' Foscari Venezia ha avviato un rapporto di cooperazione interuniversitaria con la Goethe-Universität Frankfurt am Main per un Doppio Diploma (LM in Filologia e Letteratura italiana / MA in Italienstudien: <http://www.unive.it/pag/13470/>), che per gli studenti italiani prevede la frequenza dei corsi a Francoforte S.M. nel secondo e terzo semestre del CdS. Non sono previste attività specifiche per gli studenti stranieri iscritti al CdS, perché finora si tratta di soggetti dotati di competenze linguistiche più che bastevoli a frequentare con profitto il CdS.

Modalità di verifica dell'apprendimento

15. *Il CdS definisce in maniera chiara lo svolgimento delle verifiche intermedie e finali?*
16. *Le modalità di verifica adottate per i singoli insegnamenti sono adeguate ad accertare il raggiungimento dei risultati di apprendimento attesi?*
17. *Le modalità di verifica sono chiaramente descritte nelle schede degli insegnamenti? Vengono espressamente comunicate agli studenti?*

Il Collegio non ha stabilito regole rigide e cogenti per lo svolgimento delle verifiche, limitandosi a precisare che: (a) ogni docente deve indicare nel proprio Syllabus le modalità di svolgimento delle prove d'esame e deve comunicarle con chiarezza agli studenti all'inizio del corso e durante le lezioni; (b) deve pubblicizzare adeguatamente il calendario delle prove e qualsiasi sua modificazione; (c) nel caso di prove scritte deve pubblicizzare i risultati entro un tempo ragionevole dallo svolgimento della prova; (d) gli studenti possono segnalare inefficienze o inadempienze attraverso i questionari di valutazione del corso compilati *on line* prima di accedere all'esame, o con comunicazione scritta al coordinatore o alla CPDS. Caratteristiche e modalità della prova finale sono indicate in [1.], quadri A5.a-b. (e vedi pure <http://www.unive.it/pag/3838/>).

2- c OBIETTIVI E AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Includervi gli interventi ritenuti necessari o opportuni in base alle mutate condizioni e agli elementi critici individuati, alle sfide e le azioni volte ad apportare miglioramenti. Gli obiettivi dovranno avere un respiro pluriennale e devono riferirsi ad aspetti sostanziali della formazione e dell'esperienza degli studenti. Specificare attraverso quali azioni si ritiene di poter raggiungere gli obiettivi.

Azioni proposte

1. ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA – Una criticità sta negli squilibri della costruzione del palinsesto dei corsi: più numerosi nel primo semestre, e nel primo / terzo periodo, con il conseguente incremento di sovrapposizioni di orario. Si tratterà di valutare un palinsesto organizzato in forma più efficace dell'attuale.

3 – RISORSE DEL CdS

3- a SINTESI DEI PRINCIPALI MUTAMENTI INTERCORSI DALL'ULTIMO RIESAME

Descrivere i principali mutamenti intercorsi dal Riesame ciclico precedente, anche in relazione alle azioni migliorative messe in atto nel CdS.

Vedi 1-a.

3- b ANALISI DELLA SITUAZIONE SULLA BASE DEI DATI

Includervi i principali problemi individuati, le sfide, i punti di forza e le aree da migliorare che emergono dall'analisi del periodo in esame e dalle prospettive del periodo seguente.

Fonti documentali

1. Informazioni nel sito di Ateneo, in <http://www.unive.it/>
2. Informazioni nel sito di DSU, in <http://www.unive.it/dsu> (= <http://www.unive.it/pag/16331/>)
3. Scheda di monitoraggio del CdS, 2017; valutazioni del Gruppo di riesame (luglio 2017) sugli indicatori della Scheda del CdS
4. Scheda SUA-CdS
5. Risultanze delle assemblee di CdS, 26 ottobre 2017
6. Segnalazioni provenienti da docenti e studenti

L'analisi del registro dei Docenti titolari di insegnamento nel CdS per l'a.a. 2017-2018 ([4.], Quadro B3) offre i seguenti dati: dei 23 insegnamenti erogati nessuno è affidato a ricercatori a TD (di tipo A / B) o a Docenti a contratto (1 è un Visiting Professor). I dati (a) suggeriscono una solida struttura didattica; (b) trovano conferma nella stabilità dell'indicatore iC08 di [3.] (percentuale di docenti RO di riferimento per le discipline di base e caratterizzanti: 100%), nella sostanziale stabilità della percentuale di ore di docenza erogata da docenti RO sul totale erogato (indicatore iC19 per gli anni 2013/2015: 90,5%, inferiore al 100% degli anni precedenti ma comunque nettamente superiore a quello macroregionale e nazionale). Si può facilmente prevedere che nel medio periodo (3 anni) l'attuale equilibrio tra numero di docenti, e quindi di corsi erogati, e studenti, sarà messo a prova dalla riduzione del corpo docente, in particolare nell'area dell'italianistica, legata alle dinamiche di quiescenza (che non saranno riequilibrate da un corrispondente reclutamento di nuovo personale). Al contempo, sarà necessario aprire una riflessione sulle modalità dell'erogazione della didattica, finalizzata a una possibile (se necessaria e opportuna) riarticolazione delle forme dell'insegnamento (lezioni frontali, esercitazioni ecc.).

Per quanto attiene alla dotazione di personale, di strutture e di servizi di supporto alla didattica, il CdS è naturalmente del tutto dipendente dalle politiche di reclutamento del personale e di arricchimento/articolazione dei servizi di supporto e delle strutture attivate da Ateneo e da DSU.

Dotazione e qualificazione del personale docente

1. *I docenti sono adeguati, per numerosità e qualificazione, a sostenere le esigenze del CdS, tenuto conto sia dei contenuti scientifici che dell'organizzazione didattica? Per la valutazione di tale aspetto si considera, per tutti i Cds, la quota di docenti di riferimento di ruolo appartenenti a SSD base o caratterizzanti la classe con valore di riferimento a 2/3. Nel caso tali quote siano inferiori al valore di riferimento, il CdS ha informato tempestivamente l'Ateneo, ipotizzando l'applicazione di correttivi? Viene valorizzato il legame fra le competenze scientifiche dei docenti (accertate attraverso il monitoraggio dell'attività di ricerca del SSD di appartenenza) e la loro pertinenza rispetto agli obiettivi didattici? (E.g. favorendo la continuità didattica con i Dottorati di Ricerca e la partecipazione degli studenti alle attività scientifiche dei Dipartimenti interessati, proponendo insegnamenti introduttivi alle tematiche di ricerca di maggior rilievo)*

Il dato fornito dall'indicatore iC08 di [3.] si è mantenuto nel triennio 2013/2015 costante e rassicurante (100%). Quanto alla domanda sulla valorizzazione del legame tra competenze scientifiche e pertinenza didattica si rinvia alla risposta a 3.

2. *Si rilevano situazioni problematiche rispetto al quoziente studenti/docenti? Per la valutazione di tale aspetto si considera l'indicatore sul quoziente studenti/docenti ora, complessivo e al primo anno, con valore di riferimento il doppio della numerosità di riferimento della classe (costo standard). Nel caso tale soglia sia superata, il CdS ne ha informato tempestivamente l'Ateneo, ipotizzando l'applicazione di correttivi? (E.g. È da considerare una buona pratica lo sdoppiamento in più canali al raggiungimento del doppio della numerosità di riferimento di studenti immatricolati della classe (DM 987/2016))*

I dati forniti dall'indicatore iC27 in [3.] per il triennio 2013/2015 riferiscono di una situazione sostanzialmente positiva nel confronto con la media macroregionale e nazionale: anche nel caso di una flessione (2014: 26,3, un punto meno del 2013, due del 2015) il dato si mantiene superiore ai dati macroregionali e nazionali (2013: 27,2 vs 13,1 macroregionale / 19,2 nazionale – 2014: 12,9 macroregionale e 20,0 nazionale – 2015: 28,2 vs 12,7 macroregionale / 19,6 nazionale). Sono invece inutilizzabili i dati relativi all'indicatore iC28, perché il CdS non ha finora previsto una partizione delle discipline per anni di studio. Non si sono mai verificate, in precedenza, e nel triennio dato (come negli anni successivi) situazioni di superamento di soglia.

3. *Viene valorizzato il legame fra le competenze scientifiche dei docenti (accertate attraverso il monitoraggio dell'attività di ricerca del SSD di appartenenza) e la loro pertinenza rispetto agli obiettivi didattici? Esempi: cura della continuità didattica con i Dottorati di Ricerca, laddove presenti; presenza di attività mirate alla partecipazione degli studenti alle attività scientifiche dei Dipartimenti interessati, proposta di insegnamenti introduttivi alle tematiche di ricerca di maggior rilievo... etc)*

In questo CdS magistrale l'introduzione degli studenti ai modi e ai temi della ricerca scientifica, avviata negli ultimi semestri del CdS triennale, è perseguita regolarmente, coinvolgendo gli studenti sia in attività scientifiche in senso stretto connesse ai progetti di ricerca dei docenti (convegni, cicli di conferenze, workshop) sia in attività pensate specificamente per loro (seminari paralleli ai corsi ufficiali ecc.). Tutte le attività sono debitamente e regolarmente pubblicizzate, e in generale i docenti stimolano gli studenti alla partecipazione attiva (spesso con la programmazione di *papers* focalizzate sull'attività seguita). Il momento comunque decisivo di questo processo resta la progettazione e l'elaborazione della tesi di laurea.

4. *Sono presenti iniziative di sostegno allo sviluppo delle competenze didattiche nelle diverse discipline? (E.g. formazione all'insegnamento, mentoring in aula, condivisione di metodi e materiali per la didattica e la valutazione...)*

Il piano Strategico 2016-2020 (Obiettivo 5.1 "Sviluppo del corpo docente": azioni connesse alla *Human Resources Strategy for Researchers HRS4R*) prevede attività di *Teacher Services* finalizzate al supporto dei docenti nell'individuazione di processi di apprendimento significativi attivabili anche con dispositivi tecnologici aggiornati. Manca però un percorso di Ateneo per la formazione all'insegnamento, e non sono presenti nel Dipartimento DSU e nel CdS momenti e situazioni formalizzati dedicati alla discussione di metodi e esperienze didattici.

Dotazione di personale, strutture e servizi di supporto alla didattica

5. *I servizi di supporto alla didattica (Dipartimento, Ateneo) assicurano un sostegno efficace alle attività del CdS? [Questo punto di attenzione non entra nella valutazione del CdS ma serve da riscontro del requisito di Sede R1.C.2]*

Ufficio Logistica di Ateneo, il Campus umanistico e la Segreteria didattica del DSU assicurano un sostegno prezioso per la sua grande efficacia all'attività didattica e al lavoro del Collegio.

6. *Esiste un'attività di verifica della qualità del supporto fornito a docenti, studenti e interlocutori esterni? [Questo punto di attenzione non entra nella valutazione del CdS ma serve da riscontro del requisito di Sede R1.C.2]*

Un questionario per la soddisfazione relativo al supporto fornito in termini di servizi / strutture è somministrato ogni anno via Web a tutti gli studenti (vedi <http://www.unive.it/pag/15921/>); un questionario affine è somministrato annualmente anche ai docenti.

7. *Esiste una programmazione del lavoro svolto dal personale tecnico-amministrativo, corredata da responsabilità e obiettivi e che sia coerente con l'offerta formativa del CdS?*

Non compete al Collegio del CdS la definizione/implementazione di una programmazione del lavoro amministrativo (prerogativa del Direttore di DSU e del Segretario amministrativo). Il personale tecnico-amministrativo, e particolarmente il settore Didattica, collabora pienamente all'attività del Collegio, fornendogli un supporto essenziale: gestione annuale dell'offerta formativa, coordinamento dell'attività di promozione (Open Day di Dipartimento e di Ateneo), di accoglienza delle matricole, ecc.

8. *Sono disponibili adeguate strutture e risorse di sostegno alla didattica? (E.g. biblioteche, ausili didattici, infrastrutture IT...)*

Si tocca qui un ambito che pertiene specificamente all'amministrazione centrale dell'Ateneo. In generale, la didattica gode di molte strutture e risorse di sostegno di qualità buona, e talvolta ottima: il Sistema bibliotecario di Ateneo garantisce ricchezza e aggiornamento delle collezioni cartacee e digitali (anche in ambito umanistico); la rete wireless e la disponibilità di computer in ogni aula permette il ricorso ad ausili multimediali durante le lezioni; la piattaforma moodle garantisce un supporto costante alla didattica (insieme ai corsi di formazione per i docenti). Resta un punto critico la disponibilità di un numero sufficientemente ampio di aule di varie dimensioni per attività di tipo diverso: in questo ambito, che – come ognuno comprende – tocca la politica edilizia dell'Amministrazione universitaria, il Collegio ha solo una funzione di controllo e segnalazione delle disfunzioni.

9. *I servizi sono facilmente fruibili dagli studenti?*

Il CdS non è diretto titolare di funzioni finalizzate alla pubblicizzazione e all'effettiva fruibilità dei servizi destinati agli studenti e indicati in [4], Quadro B4; i membri del Collegio, al pari di tutti gli altri docenti, sono abitualmente impegnati a segnalare agli uffici competenti eventuali difficoltà di accesso, o disfunzioni dei servizi.

3- c OBIETTIVI E AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Includervi gli interventi ritenuti necessari o opportuni in base alle mutate condizioni e agli elementi critici individuati, alle sfide e le azioni volte ad apportare miglioramenti. Gli obiettivi dovranno avere un respiro pluriennale e devono riferirsi ad aspetti sostanziali della formazione e dell'esperienza degli studenti. Specificare attraverso quali azioni si ritiene di poter raggiungere gli obiettivi.

Il quadro di riferimento è quello indicato nella descrizione iniziale di 3-b.

Azioni proposte

1. CORPO DOCENTE – Il Collegio segnalerà in tutte le sedi opportune i deficit di personale che si creeranno; interverrà per sanare le situazioni non modificabili di riduzione dei ranghi rimodellando l'ordinamento e riorganizzando in rapporto alle nuove necessità il personale docente disponibile, per evitare per quanto possibile (è l'obiettivo principale) il silenzio di alcuni corsi.
2. ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA – Il Collegio stimolerà l'apertura di una discussione nelle sedi formali opportune (assemblea di corso e degli studenti, comitato per la didattica, consiglio di dipartimento) sull'attuale organizzazione della didattica, in rapporto alle risorse disponibili.
3. STRUTTURE E SERVIZI – Il Collegio si farà parte della segnalazione e del monitoraggio per il buon funzionamento e lo sviluppo delle strutture e dei servizi presso gli organi competenti, e collaborerà con questi se il suo contributo sarà richiesto.

4 – MONITORAGGIO E REVISIONE DEL CdS

4- a SINTESI DEI PRINCIPALI MUTAMENTI INTERCORSI DALL'ULTIMO RIESAME

Descrivere i principali mutamenti intercorsi dal Riesame ciclico precedente, anche in relazione alle azioni migliorative messe in atto nel CdS

Vedi 1-a.

4- b ANALISI DELLA SITUAZIONE SULLA BASE DEI DATI

Includervi i principali problemi individuati, le sfide, i punti di forza e le aree da migliorare che emergono dall'analisi del periodo in esame e dalle prospettive del periodo seguente.

Fonti documentali

- [1.] Dati AlmaLaurea sull'esito occupazionale dei laureati cafoscarini per il 2016 (ambito letterario), in

<http://www2.almalaurea.it/cgi-php/lau/sondaggi/intro.php?config=occupazione>

- [2.] Scheda SUA-CdS
- [3.] Risultanze delle assemblee di CdS, 27 ottobre 2017
- [4.] Segnalazioni provenienti da docenti e studenti

Secondo una tradizione affermatasi nel tempo e condivisa da tutte le componenti dei Collegi del DSU, la circolazione delle informazioni sulle criticità, la discussione dei problemi e la proposta di soluzioni sono azioni che, all'interno e all'esterno dei CdS, si sono sviluppate secondo modalità non strettamente formalizzate (eccetto, naturalmente, le discussioni / deliberazioni in Consiglio di Dipartimento). Del resto, alla mancata acquisizione di una rigida e regolare formalizzazione dei processi CdS per CdS hanno contribuito almeno due fatti: (1) le dimensioni non grandi del corpo docente, con l'effetto che ciascuno è regolarmente impegnato in almeno due CdS, non sempre omogenei disciplinarmente (con l'effetto, quindi, di una circolazione rapida e diretta delle informazioni); (2) l'assenza di un'esplicita volontà degli studenti a presentarsi come corpo individuo di interlocuzione (questo tanto negli organi rappresentativi, per i quali è spesso difficile reperire loro rappresentanti, quanto nella richiesta / organizzazione di momenti assembleari). Tutto questo non ha influito effettivamente sulla capacità di riconoscere gli aspetti critici e di individuare (laddove esistano effettivamente) margini di miglioramento; ma si comprende come sia opportuno, per il futuro, formalizzare processi in questa direzione.

Contributo dei docenti e degli studenti

1. *Sono presenti attività collegiali dedicate alla revisione dei percorsi, al coordinamento didattico tra gli insegnamenti, alla razionalizzazione degli orari, della distribuzione temporale degli esami e delle attività di supporto?*

In generale, il coordinatore si è fatto carico di discutere informalmente con singoli docenti o gruppi disciplinari le questioni emergenti in situazioni date (per esempio, è stata introdotta una riunione a periodicità annuale sul palinsesto della didattica dell'italianistica e sui relativi Syllabus). Per il resto, attività collegiali dedicate alla revisione dei curricula, al coordinamento didattico tra gli insegnamenti, alla razionalizzazione degli orari, della distribuzione temporale degli esami e delle attività di supporto vengono organizzate tutte le volte che il momento le rende necessarie, lasciando a momenti informali ma costanti di controllo (da parte del coordinatore e/o del collegio, in collaborazione con il personale tecnico preposto alla didattica) il monitoraggio del workflow corrente; un momento collegiale e formalizzato di discussione e deliberazione sui curricula e sull'offerta didattica si ha in occasione dei Consigli di Dipartimento.

2. *Vengono analizzati i problemi rilevati e le loro cause?*

Questa materia è oggetto di analisi ed eventualmente di proposizione risolutiva in sede di Collegio del CdS, Commissione paritetica, Comitato per la didattica e infine in Consiglio di dipartimento.

3. *Docenti, studenti e personale di supporto hanno modo di rendere note agevolmente le proprie osservazioni e proposte di miglioramento?*

I docenti e il personale di supporto possono intervenire nelle dinamiche indicate da 3 in sede di Consiglio di Dipartimento, o comunicando direttamente coi coordinatori o i membri dei soggetti istituzionali indicati in 2, in forma orale o attraverso documenti scritti. Gli studenti possono intervenire (a) attraverso i loro rappresentanti in Commissione paritetica e in Consiglio di Dipartimento, (b) in forma diretta (o mediante documenti scritti) nelle assemblee organizzate annualmente (dal 2017) dal Collegio del CdS, (c) segnalando criticità specifiche ai tutor, ai docenti o direttamente al coordinatore del CdS. Uno strumento complessivamente poco efficace è infine costituito dai questionari compilati al termine di ogni insegnamento – poco efficace perché offre un quadro soggettivo nella valutazione delle criticità strutturali (spesso non riconducibile a generalizzazioni) e indicazioni propositive generiche, e non garantisce un feedback effettivo ai proponenti. A documentazione dei punti (a)-(c) restano verbali delle riunioni e deposito dei documenti redatti e consegnati, e nei casi più rilevanti di (c) pure la conservazione dell'eventuale scambio epistolare digitale.

4. *Sono adeguatamente analizzati e considerati gli esiti della rilevazione delle opinioni di studenti, laureandi e laureati? Alle considerazioni complessive della CPDS (e degli altri organi di AQ) sono accordati credito e visibilità?*

Gli esiti della rilevazione delle opinioni degli studenti sono analizzati periodicamente nelle sedi indicate in 2.

5. *Il CdS dispone di procedure per gestire gli eventuali reclami degli studenti e assicura che siano loro facilmente accessibili?*

L'Ateneo ha da tempo creato la figura del Difensore degli Studenti (<http://www.unive.it/pag/11173/>); non esiste in sede dipartimentale né in ambito di CdS la formalizzazione di una catena di trasmissione dei reclami degli studenti; nei rari casi in cui essi si manifestano, sono affrontati da Direttore e/o coordinatori dei CdS.

Coinvolgimento degli interlocutori esterni

6. *Si sono realizzate interazioni in itinere con le parti consultate in fase di programmazione del CdS o con nuovi interlocutori, in funzione delle diverse esigenze di aggiornamento periodico dei profili formativi?*

Iniziative di questo genere non sono mai state organizzate, né finora si è lavorato a un aggiornamento dei profili formativi.

7. *Le modalità di interazione in itinere sono state coerenti con il carattere (se prevalentemente culturale, scientifico o professionale), gli obiettivi del CdS e le esigenze di aggiornamento periodico dei profili formativi anche, laddove opportuno, in relazione ai cicli di studio successivi, ivi compreso il Dottorato di Ricerca?*

Vedi 6.

8. *Qualora gli esiti occupazionali dei laureati siano risultati poco soddisfacenti, il CdS ha aumentato il numero di interlocutori esterni, al fine di accrescere le opportunità dei propri laureati (E.g. attraverso l'attivazione di nuovi tirocini, contratti di apprendistato, stage o altri interventi di orientamento al lavoro)?*

Finora il CdS non si è dotato di strumenti per il monitoraggio degli sbocchi professionali dei propri laureati; questo perché in via più generale il Collegio del CdS ritiene che la parcellizzazione di simili operazioni sia poco efficace e diseconomico: in effetti questo CdS condivide orizzonti professionali (e problemi correlati) simili a quelli di tutti gli altri CdS umanistici dell'Ateneo, ed è quindi a strutture più ampie (come il Dipartimento) e alle relazioni con i soggetti amministrativi di Ateneo predisposti a tali attività che pare opportuno demandare la creazione e gestione di processi di monitoraggio.

Interventi di revisione dei percorsi formativi

9. *Il CdS garantisce che l'offerta formativa sia costantemente aggiornata e rifletta le conoscenze disciplinari più avanzate? anche in relazione ai cicli di studio successivi, compreso il Dottorato di Ricerca?*

Il controllo sull'aggiornamento dell'offerta formativa è effettuato annualmente, tenendo conto non solo della sua correlazione alle "conoscenze disciplinari più avanzate", ma pure delle necessità strutturali dei curricula didattici propri del CdS e della sua specificità didattica. Gli esiti di questo lavoro non sono documentati (e non si ritiene che sia necessario farlo), ma sono visibili nelle eventuali variazioni (accensione/spengimento di discipline ecc.) a cui i piani di studio sono sottoposti.

10. *Sono stati analizzati e monitorati i percorsi di studio, i risultati degli esami e gli esiti occupazionali (a breve, medio e lungo termine) dei laureati del CdS, anche in relazione a quelli della medesima classe su base nazionale, macroregionale o regionale?*

Il Collegio non ha mai operato in questo senso.

11. *Viene dato seguito alle proposte di azioni migliorative provenienti da docenti, studenti e personale di supporto (una volta valutata la loro plausibilità e realizzabilità)?*

Nel triennio 2015/2017 non ci sono state proposte di azioni migliorative.

12. *Vengono monitorati gli interventi promossi e ne valutata adeguatamente l'efficacia?*

Vedi 11.

4- c OBIETTIVI E AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Includervi gli interventi ritenuti necessari o opportuni in base alle mutate condizioni e agli elementi critici individuati, alle sfide e le azioni volte ad apportare miglioramenti. Gli obiettivi dovranno avere un respiro pluriennale e devono riferirsi ad aspetti sostanziali della formazione e dell'esperienza degli studenti. Specificare attraverso quali azioni si ritiene di poter raggiungere gli obiettivi.

Azioni proposte

1. Valorizzazione del contributo studentesco attraverso l'organizzazione periodica o straordinaria di assemblee di CdS (almeno una volta l'anno, o tutte le volte che vi sia una richiesta ragionevolmente motivata).
2. Formalizzazione del coinvolgimento nella discussione/valutazione dei processi didattici di tutto il corpo docente interessato, attraverso l'organizzazione periodica di assemblee di CdS.
3. Valutazione in Collegio di CdS di organizzare un servizio di accoglimento di proposte / reclami da parte degli studenti, adeguatamente pubblicizzato sulla pagina web del DSU (e quindi eventualmente estendibile a tutti i CdS del DSU).

5 – COMMENTO AGLI INDICATORI

5- a SINTESI DEI PRINCIPALI MUTAMENTI INTERCORSI DALL'ULTIMO RIESAME

Descrivere i principali mutamenti intercorsi dal Riesame ciclico precedente, anche in relazione alle azioni migliorative messe in atto nel CdS.

Vedi 1-a.

5- b ANALISI DELLA SITUAZIONE SULLA BASE DEI DATI

Includervi i principali problemi individuati, le sfide, i punti di forza e le aree da migliorare che emergono dall'analisi del periodo in esame e dalle prospettive del periodo seguente.

Fonti documentali

- [1.] Scheda di Monitoraggio Annuale – 18 luglio 2017
- [2.] Dati forniti dalle ricerche di Almalaurea sui profili dei laureati per il triennio 2013-2015 (<http://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/tendine.php?LANG=it&config=profilo>)
- [3.] Dati forniti dalle ricerche di Almalaurea sulla condizione occupazionale dei laureati per il triennio 2013-2015 (<http://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/tendine.php?config=occupazione>)

Premessa

Si richiamano in questa sede gli elementi più rilevanti segnalati e discussi in [1.] (basati sui dati relativi al triennio 2013/2015).

Commento sintetico agli indicatori e analisi delle eventuali criticità riscontrate

Avvii di carriera al primo anno (indicatore base Sezione 1) – Dopo un 2013 decisamente positivo, gli avvii di carriera si sono posizionati nettamente al ribasso (-40% circa nel 2014), e anche se si notano timidi segnali di una tendenza alla crescita nel 2015, i dati non sono soddisfacenti se commisurati ai valori e alle tendenze macroregionale e nazionale. Pare chiaro che il CdS risulti meno appetibile di corsi affini in ambito macroregionale, e sarà opportuno promuovere una riflessione approfondita per attivare azioni conseguenti.

Iscritti (indicatore base Sezione 1) – La valutazione dei dati nel triennio dato coincide, per quest'indicatore, con quanto sopra osservato.

iC3 Proporzioni di iscritti al primo anno del cdl provenienti da altre Regioni – Il dato non è disponibile, la valutazione non possibile.

iC12 Proporzioni di iscritti al primo anno del cdl che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero – L'indicatore registra, per il triennio dato, cifre assolute e valori percentuali che si attestano nella stessa banda di oscillazione macroregionale e nazionale; pare di poterne inferire che si tratta di un indicatore fin troppo sottoposto alla casualità delle scelte individuali qualunque sia l'areale preso in considerazione.

iC16 Percentuale di studenti che proseguono al secondo anno del cdl avendo acquisito almeno 40 CFU – Si può notare (con soddisfazione) che, nel triennio dato, l'indicatore indica percentuali in linea con quelle macroregionali e superiori a quelle attestata in area nazionale. Il dato pare suggerire che il CdS presenti un rapporto equilibrato tra didattica erogata e impegno di studio richiesto agli studenti per l'acquisizione dei CFU.

iC19 Ore di docenza erogate da docenti a t.i. sul totale delle ore di docenza – Gli esiti nel triennio dato sono assolutamente soddisfacenti, e sono il segno di una oculata politica di valorizzazione della didattica magistrale.

iC22 Percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso – Gli esiti nel triennio dato segnalano un progressivo e costante miglioramento della percentuale (che anche nella rilevazione peggiore – 2013 – non esce dalla fascia definita dai valori macroregionali e nazionali). Il dato risulta soddisfacente, va messo in relazione (riteniamo) con quello discusso sub iC16 (e trattato quindi con le medesime azioni).

iC24 Percentuale di abbandoni del CdS dopo n+1 anni – I dati assoluti nel triennio dato non si discostano da quelli macroregionali e nazionali (le percentuali diventano più rilevanti – nel 2014 lo scarto tra quella del CdS e le altre sfiora l'80% –

perché il dato degli iscritti cala notevolmente: vd. i primi indicatori di questa nota). Paiono dati non preoccupanti, e non riconducibili a eziologie seriali e strutturali.

iC25 Proporzione di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS – I dati forniti da AlmaLaurea ([2.], punto 7]) sono nel complesso assai soddisfacenti (il “decisamente no” si attesta in media al 5,0% degli intervistati), e danno – sul versante della percezione soggettiva degli studenti – un quadro in sostanza in linea con gli altri indicatori.

iC26 Proporzione di laureati occupati a un anno dal titolo – I dati forniti da AlmaLaurea ([3.], punti 3-4, 8-9) sono – dal punto di vista di un docente universitario – nel complesso soddisfacenti, e se si può dirlo, rassicuranti; non si può peraltro tacere il fatto che il confronto con il dato nazionale suggerisce come, in questa situazione, molto dipenda dal contesto economico regionale in cui ogni Ateneo si trova ad operare...

iC27 Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo – Il rapporto indica – nel triennio dato – valori nettamente superiori in percentuale a quelli attestati per gli areali maggiori, da mettere in relazione con i dati discussi in iC19 (a cui si rinvia).

5-c OBIETTIVI E AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Includervi gli interventi ritenuti necessari o opportuni in base alle mutate condizioni e agli elementi critici individuati, alle sfide e le azioni volte ad apportare miglioramenti. Gli obiettivi dovranno avere un respiro pluriennale e devono riferirsi ad aspetti sostanziali della formazione e dell'esperienza degli studenti. Specificare attraverso quali azioni si ritiene di poter raggiungere gli obiettivi:

Fonti documentali

Scheda di Monitoraggio Annuale – 18 luglio 2017

Azioni proposte

Avvii di carriera al primo anno (indicatore base Sezione 1) / iC3 Proporzione di iscritti al primo anno del CdS provenienti da altre Regioni – *Obiettivo:* aumentare il numero degli iscritti.

Azioni da intraprendere: (a) avviare un'analisi comparativa coi CdS su base macroregionale per evidenziare debolezze strutturali a cui ovviare; (b) valutare, sulla base dei contenuti del Syllabus, in che misura la fisionomia dei corsi garantiscano in maniera omogenea, e in che misura, uno scarto effettivo di specializzazione rispetto ai corsi triennali.

iC16 Percentuale di studenti che proseguono al secondo anno del cdl avendo acquisito almeno 40 CFU – *Obiettivo:* mantenere e perfezionare tale equilibrio

Azioni da intraprendere: analizzare regolarmente i contenuti dei corsi, attraverso il Syllabus.